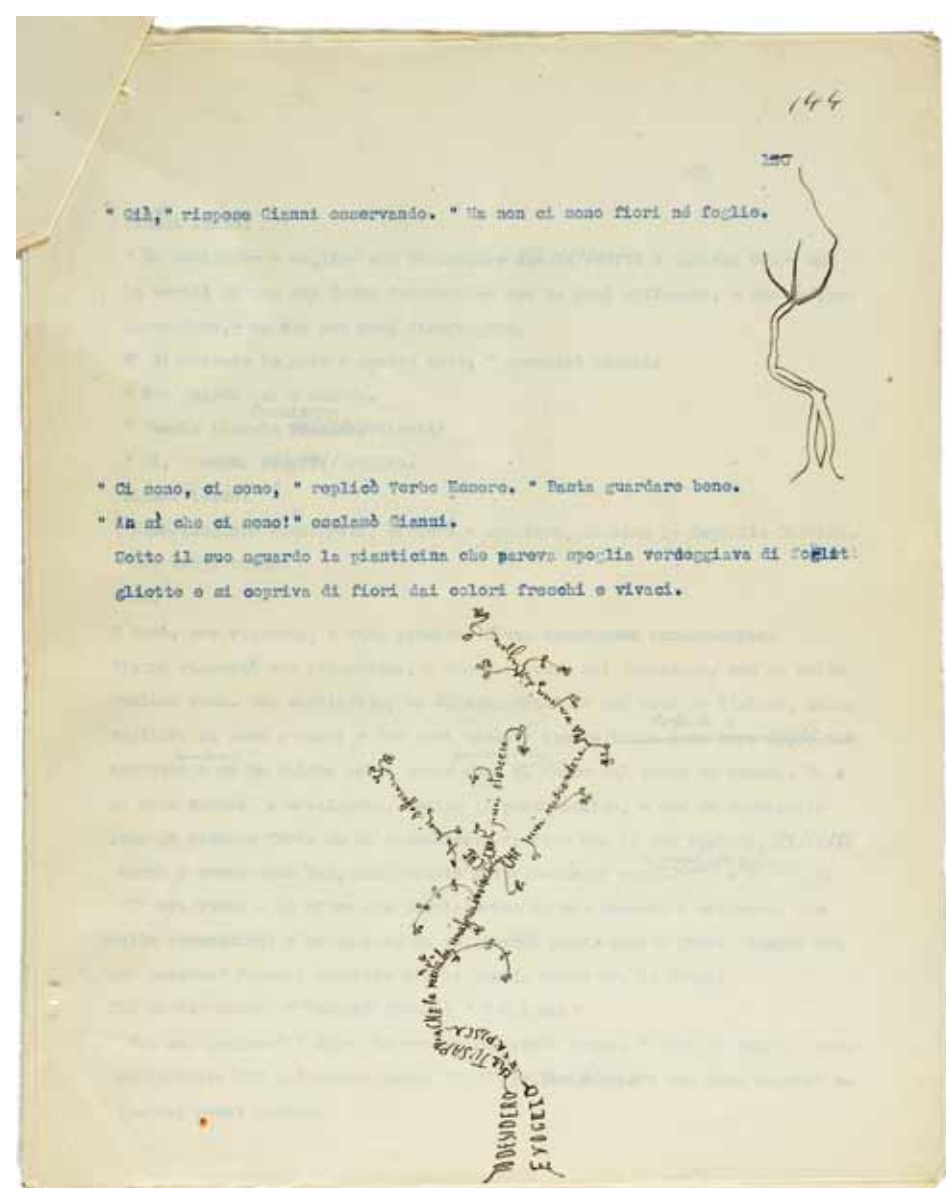


STORIE DI ISPIRAZIONE EBRAICA



Nel 1930, quando Laura Orvieto presentò a Bemporad il *Viaggio meraviglioso di Gianni nel mondo delle parole*,



Laura Orvieto, *Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole*, dattiloscritto originale, aperto a una delle pagine con schizzi autografi di Laura. Per spiegare le proposizioni secondarie nel discorso Laura utilizza il disegno analogico di rametti composti da parole che spuntano dal fusto. La parola scritta diventa forma disegnata ed elemento ornamentale: una immagine che rinvia alla micrografia ebraica.

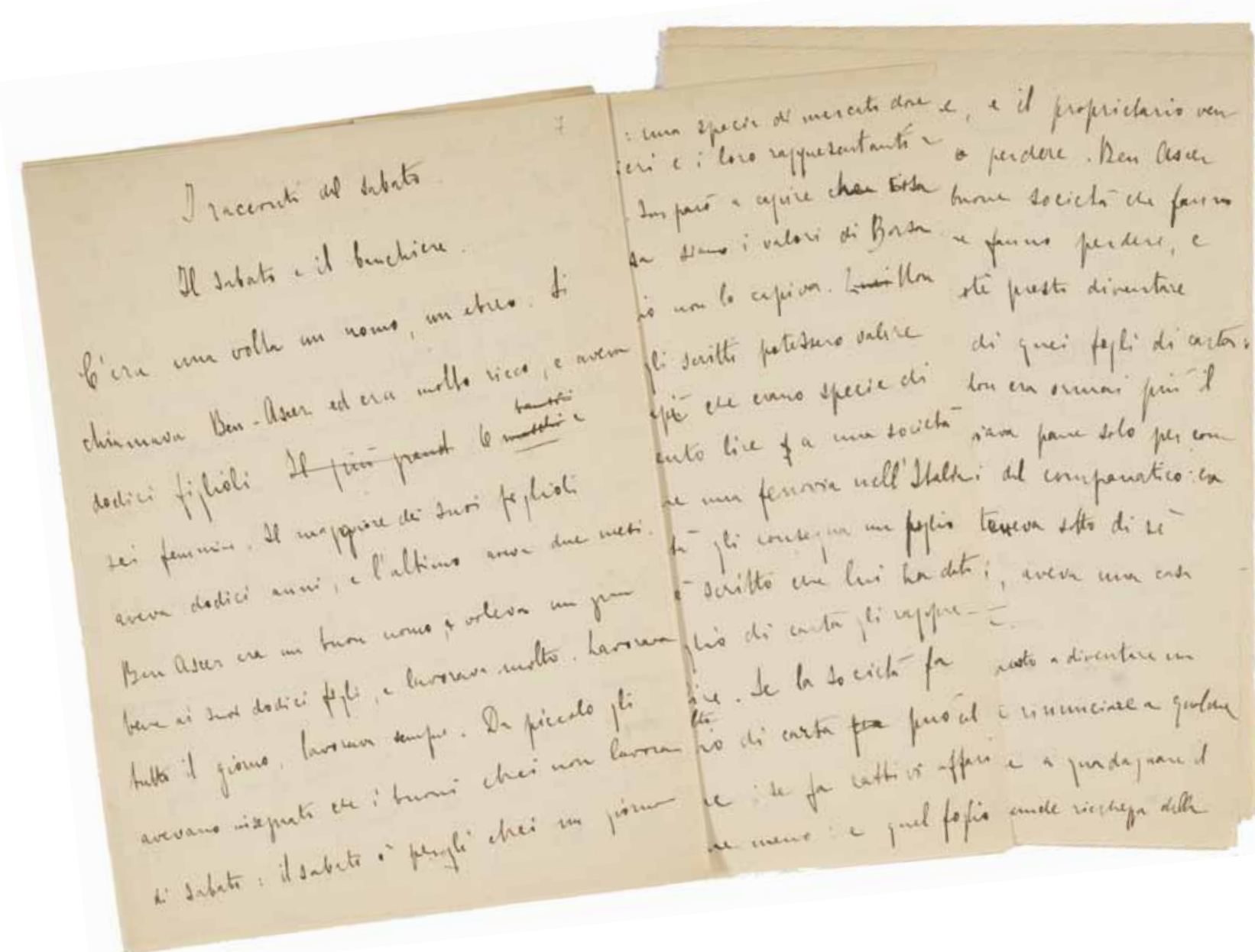
l'editore rispose di poterlo pubblicare soltanto alla condizione di un considerevole co-finanziamento da parte dell'autrice. Laura si tirò indietro: soprattutto per orgoglio, visto il successo che le sue opere riscuotevano abitualmente presso il pubblico.

Il *Viaggio meraviglioso di Gianni* si allontanava dalla narrazione epica e dall'ambito della storia romana, in quegli anni particolarmente incoraggiata.

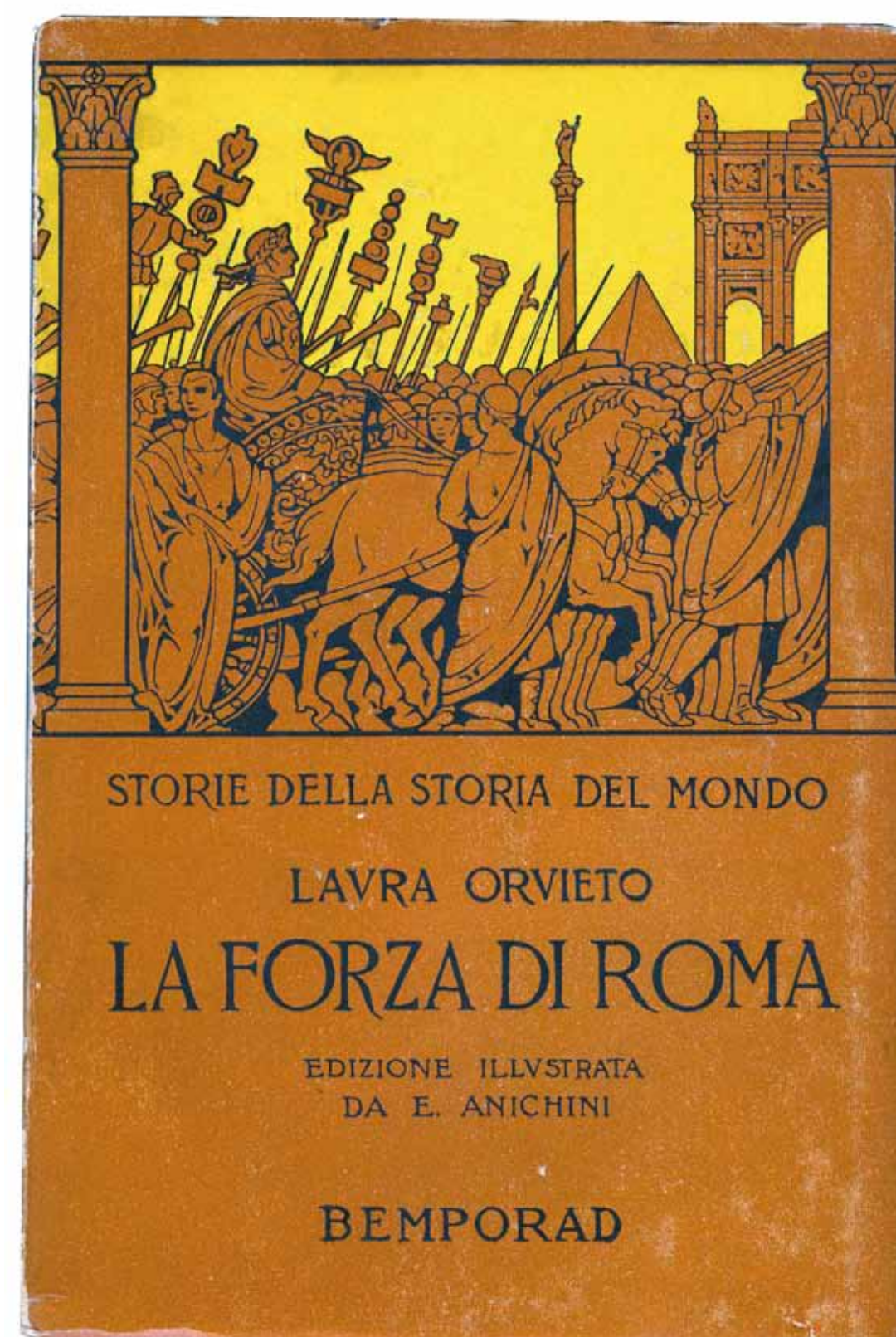
Seguendo ancora una volta il principio della forza educativa comunicata dal 'raccontare', Laura affronta, con la consueta fantasia e leggerezza, l'itinerario di un giovinetto verso la conoscenza e la padronanza del linguaggio.

La parola viene presentata nelle sue capacità di plasmare la mente umana e la realtà circostante, di unirsi all'oggetto nominato definendone i termini, di strutturare il pensiero e permetterne l'attuazione. Un principio fondamentale nella tradizione culturale ebraica, attraverso il quale Laura torna a confrontarsi con le proprie origini.

Dell'ebraismo "letterario" di Laura non mancano altre testimonianze: gli abbozzi di un romanzo mai terminato, *Leone da Rimini*; alcune tracce di racconti per bambini ispirati al mondo ebraico, anche questi non conclusi e inediti, come ad esempio *Il sabato e il banchiere*.



Laura Orvieto, *Il sabato e il banchiere*, racconto per bambini di ispirazione ebraica. Il racconto si presenta incompiuto e non datato. Annotava Angiolo Orvieto dopo la morte di Laura: "Dal racconto del Sabato, libro che Laura Orvieto aveva pensato di scrivere ma non scrisse...".



Laura Orvieto, *La forza di Roma*, Firenze, Bemporad, 1933.

Capitolo Primo: " - Marco Crasso domanda se tu lo puoi ricevere, padrone. È qui col suo schiavo ebreo, quel medico che ha promesso di portarti - [...] Marco Crasso entrò, e con lui entrarono il filosofo greco Alessandro, suo amico e maestro, e lo schiavo medico. Era questi un giovane piccolo e bruno, di colorito olivastro, colle labbra grosse, la barba nerissima, gli occhi scuri penetranti e scintillanti".

Enrico Bemporad suggerì alla scrittrice di tornare a trattare la storia

romana, un tema per il quale il successo di pubblico era garantito: Laura pensò inizialmente di scrivere una vita di Virgilio, ma si accorse che prima di Virgilio c'era un importantissimo tempo da descrivere, che era necessario presentare ai ragazzi, per far loro comprendere la grande ammirazione di Virgilio per Augusto.

Compose così *La forza di Roma* (1933), seguendo grossomodo il modello già adottato per le *Storie Greche e Barbare* e *Il Natale di Roma*.

Anche gli ultimi due volumi piacquero ai ragazzi e agli insegnanti e divennero "libri parascolastici", per quanto l'autrice, scrivendoli, non avesse pensato che potessero servire a quello scopo.

Laura inserirà ne *La forza di Roma* anche un personaggio ebreo: lo schiavo medico Mordecai che, per quanto figura collaterale, entra in scena già nel primo capitolo. Una presenza non casuale alla luce della sensibilità della scrittrice di quegli anni.



Gruppo di piccoli ospiti del Ricreatorio Leone Orvieto.

Laura non si dedicava soltanto alla scrittura. A partire dal 1911 riuscirà a realizzare un altro dei suoi sogni, uno spazio dedicato ai bambini meno fortunati. Cominciò a far fabbricare uno stanzone nel giardino del Poggiolino, dove i ragazzi andavano nel pomeriggio. Decisero poi, lei e Angiolo, di costruire una struttura più prossima al borgo La Pietra: "Il Ricreatorio fu fabbricato in memoria del babbo, quando Angiolo e Laura, passando dal

gruppo di case della Pietra, trovavano tanti bimbi nel mezzo di strada, monelli per necessità maleducati, a respirare la polvere di via Bolognese allora non asfaltata [...] Dopo Scuola milanese erano sempre nella mente di Laura; e a Firenze nulla di simile era stato fatto". Così, anno dopo anno il Ricreatorio prendeva forma.

STORIE OLTRE LE TRAGEDIE DELLA STORIA



Alcune avvisaglie antisemite si erano avute già negli anni Venti: "Cominciò allora, quel movimento antisemitico, contro di Angiolo e contro di Laura. Il primo rintocco risuonò a quell'associazione femminile che aveva nome 'Lyceum', e della quale Laura si era occupata fin dalla sua fondazione". Contro le due vice-presidenti, amiche di Laura e semite "si formò un'opposizione che faceva capo e comprendeva poche socie: piccolo gruppo certo, ma basta la volontà di pochi a far del male anche al di là delle loro intenzioni e della loro volontà".



Laura Orvieto negli anni Quaranta

In quel periodo anche Angiolo era stato allontanato da incarichi civili e sociali. Ne restò profondamente deluso, si sentì emarginato. Si dedicò ancor più alla poesia, soprattutto su tema ebraico: nel 1928 pubblicò *Il vento di Sion. Canzoniere di un ebreo fiorentino*, poi recensito anche da Eugenio Montale.

Negli anni successivi Angiolo si impegnò nell'Unione delle Comunità, formatasi in Italia nel 1930, e rappresentò l'ebraismo italiano in varie occasioni; ma continuava a sentirsi messo da parte nella vita civile, ricordando l'importante impegno degli antenati al tempo del Risorgimento.



Laura Orvieto, *Storie di bambini molto antichi*, Milano, Mondadori, 1937. Copertina e tavole di Piero Bernardini. Bernardini aveva iniziato la sua attività intorno al 1914, illustrando moltissimi classici per l'infanzia, fra i quali ricordiamo il famoso *Pinocchio* del 1924.

Laura da parte sua era attratta dalle riunioni di un piccolo gruppo di sionisti, che si svolgevano a Firenze in via della Robbia: una volta vi incontrò anche Chajm Weizmann, il futuro primo Presidente dello Stato di Israele.

Nonostante le premesse, le leggi di discriminazione razziale del settembre 1938 colpirono gli Orvieto alla sprovvista. Laura aveva da poco concluso la pubblicazione delle *Storie di bambi-*

ni molto antichi presso il suo nuovo editore, Mondadori.

L'opera narrava le vicende degli dei e dei personaggi mitici dell'antichità classica nella loro infanzia: ma non poté essere distribuita proprio per i provvedimenti contro gli autori ebrei.



illustrazioni di Vanna Vinci eseguite per l'ultima edizione di *Leo e Lia*, Giunti Editore, Firenze, 2011.

Vennero i giorni del dolore: "Ogni giorno, sui giornali, un'accusa nuova: ogni giorno un nuovo insulto. Non c'era altro da fare che lasciare l'Italia o soffrire in silenzio". Laura e Angiolo decisero di restare, di sostenersi a vicenda nelle avversità. Fino all'entrata in guerra dell'Italia troveranno ospitalità presso amici. Laura concluderà la sua *Storia di Angiolo e Laura* a Cortina d'Ampezzo, nella primavera del 1939. Resterà inedita: dopo la guerra e le persecuzioni la scrittrice non troverà la forza d'animo di riprendere, rivedere, limare e far pubblicare quel testo. Durante i momenti più tragici della guerra e delle persecuzioni naziste Laura e Angiolo furono accolti e nascosti nell'Ospizio dei Cappuccini di San Carlo, fondato e diretto da Padre Massimo presso Borgo San Lorenzo. Vi rimasero dal dicembre 1943 all'ottobre 1944.

Eppure gli Orvieto manterranno un ricordo sereno di quei tristi mesi, e saranno sempre riconoscenti ai loro ospiti: restano fra le loro carte appunti, abbozzi di racconti, brevi note, molti sonetti, dedicati da Angiolo al ricordo dei tanti personaggi famosi o curiosi conosciuti in passato, o alla sofferta quotidianità di quei momenti di guerra e di segregazione. Scrivere li aiuterà a sopravvivere.

Lettera di Domenico del Campana, Ministro del Terz'Ordine Francescano, a Padre Massimo, direttore dell'Ospizio San Carlo a Borgo San Lorenzo, in data 8 dicembre 1943.

Pur senza citarli si parla della permanenza dei coniugi Angiolo e Laura Orvieto: "Le persone di cui si tratta sono ineccepibili sotto tutti i rapporti, pensano da sé al vitto etc. Io non posso darne che buone informazioni. Quanto a combinar l'affare questo non posso deciderlo io. Se Lei ritiene di fare quell'opera di carità la faccia, se ha motivi di non farla è liberissimo. Dal momento che per ammettere vecchi in casa non ha mai interpellato alcuno, non credo conveniente ch'ella per questo caso, abbandoni l'uso introdotto. Quindi faccia Lei. Non so neppure se sia prudente il parlarne agli altri. Veda e faccia Lei".

